

È durata tre quarti d'ora, l'Apocalisse che ha spazzato via la strada di Orascio

Pubblicato: Mercoledì 7 Giugno 2023



L'Apocalisse, e il Paradiso. Il primo è proprio il termine che **Fabio Biccari, 51 anni, di professione frontaliere** ha usato mercoledì mattina mentre si fumava una sigaretta, e disarmato guardava l'enorme braccio meccanico che scartava la terra per liberare il versante della strada verso la montagna sulla lingua d'asfalto per raggiungere **Orascio**, frazione di Maccagno con Pino e Veddasca rimasta isolata.

«**Apocalisse. Stanotte è stata l'apocalisse**», ripete. **Il Paradiso, invece è poco più sopra:** casette ordinate di tedeschi e svizzeri che affittano a connazionali, vialetti puliti, tetti di ardesia e una gigantesca cascata che a guardarla, dall'acqua che butta, fa paura. **Ma in questo caso l'acqua che scende dalla montagna ha trovato il suo sbocco naturale** che è una stretta gola da dove il Lago Maggiore disterà un 200 metri in linea d'aria.

Invece la «botta» caduta stanotte fra l'una e le due ha trovato come sfogo la strada che è stata travolta letteralmente e spazzata via nel lato della carreggiata che va verso valle. Si tratta, spiegano sempre i residenti, di una strada realizzata oramai molti anni fa con i fondi del "Bim", il Bacino imbrifero montano, e ora di proprietà comunale.

Qui nel 2021, poco più in alto, si staccò un grosso costone di roccia e sassi che invase un tornante risparmiando la Madonnina realizzata da chi con grande fatica trasformò la terra battuta in asfalto, aprendo la via ad un turismo di Mercedes e Audi, sornione, con vista lago, amante del caldo e della

riservatezza. Proprio quello che si trova nelle stradine del borgo dove **le persone, molto riservate, non vogliono commentare, preferiscono osservare**, anche perché in molti sono pensionati e non hanno l'ansia di arrivare a timbrare il cartellino o di mettersi le scarpe da cantiere e magari farsi un'ora di strada per arrivare oltreconfine.

La situazione come si diceva, rispetto alla frana del 2021 è ben diversa poiché qui **appare piuttosto evidente che per sostenere la strada sarà necessario un intervento importante**, forse una palificazione profonda, un sostegno utile per ricreare da zero le fondamenta strappate per l'acqua abbondante caduta, **oltre 50 millimetri in tre quarti d'ora**, dice il pluviometro regionale impiegato dal [Centro geofisico prealpino](#) per le misurazioni del caso (**anche Malpensa è stata colpita duramente, ma qui i millimetri caduti in nottata sono stati nello stesso lasso di tempo, 40 millimetri**).

E adesso? Chi deve partire per il mare, come un turista tedesco deciso a passare ma che è rimasto con le 4 fecce a chiedere info, deve aspettare che la strada riapra, non vi è, come avviene in questi casi, un orario stabilito. «Sulla strada per Orascio **proseguono le operazioni di pulizia del sedime stradale** e le primissime operazioni di messa in sicurezza che, nelle intenzioni, dovrebbero portare a una parziale riapertura a senso unico alternato della circolazione», specificano infatti dal Comune.

«**Al momento è presto per fare previsioni su date e orari di possibili** – per quanto parziali – riaperture al transito, che dovranno comunque essere concordate con il geologo. Resta inteso che, **in caso si allerta meteo diramato da Regione Lombardia, il transito sarà vietato per evidenti ragioni di sicurezza**», conclude la nota firmata Fabio Passera.

Residenti e vacanzieri si organizzano: scendere a valle a piedi è possibile, anche da un altro sentiero in mezzo ai boschi, una vecchia mulattiera. **A Orascio ci si allaccia gli scarponi e si guarda il cielo, non solo per vedere il tempo che farà.**

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it